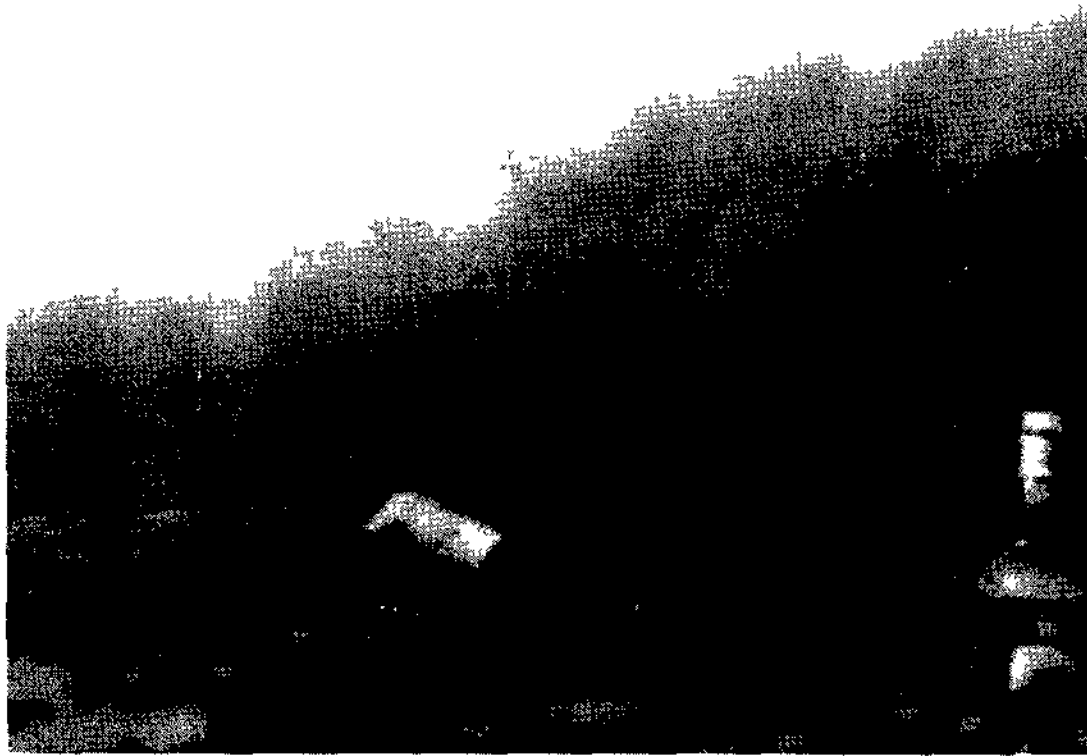


Analisi sul Dna È di Castellari Il cadavere trovato a Sacrofano

Le prime analisi eseguite dagli esperti incaricati di studiare i resti dell'uomo trovato morto su una collina nei pressi di Sacrofano nel febbraio di due anni fa, avrebbero stabilito che il cadavere sottoposto a esame di laboratorio è proprio di Sergio Castellari, l'ex dirigente delle Partecipazioni statali. I risultati conclusivi del secondo esame Dna compiuto su quei resti dovrebbero essere depositati nei prossimi giorni. Secondo indiscrezioni, di cui ha parlato anche il Tg1, i primi esami compiuti da Giuseppe Garofano, esperto del Cid del Carabinieri, Aldo Spinella (Criminalpol) e Carlo Testi (medico legale di Torino) avrebbero portato alla conferma che il Dna estratto da liquidi biologici, ossa e carvone del corpo trovato a Sacrofano, è proprio di Castellari. L'accertamento di laboratorio è consistito nel comparare il Dna prelevato dal cadavere con il sangue di alcuni parenti di Castellari. L'accertamento era stato disposto dal procuratore aggiunto Italo Ormanni e dal sostituto Davide Iori a seguito di alcuni esposti nei quali si metteva in discussione l'identità del corpo. Il cadavere di Castellari era già stato sottoposto ai test del Dna durante la prima fase delle indagini ed anche in quel caso il risultato fu che i resti erano proprio dell'ex supereroe.



Così fu ritrovato il corpo di Sergio Castellari

ATTENTATI VANDALICI. Sfondata la cabina, feriti i macchinisti. Masso sulle rotaie a Padova Macigno contro il treno da Ginevra

Un grande masso lanciato contro un treno in corsa carico di emigranti. E successo sabato notte, il lancio è stato effettuato da una cavalcavia della linea internazionale del Sempione. Feriti lievemente i due macchinisti che conducevano il treno partito da Ginevra a diretto a Napoli. Un altro treno, nei pressi di Este (Padova) è finito contro un cubo di cemento messo sulle rotaie. Trasportava una decina di passeggeri. Non ci sono stati feriti.

Un altro incidente è stato provocato ieri da ignoti sabotatori: una locomotiva e due carrozze del treno regionale Mantova-Monselice (Padova) sono rimaste danneggiate dopo essere finite contro un cubo di cemento alto 40 centimetri e largo 30 messo durante la notte e avvenuto alle 7.15 a Ponte della Torre, una località di Este (Padova). L'incidente non ha provocato feriti perché il masso è stato collocato in un tratto lungo il quale il treno è costretto a rallentare. Se la velocità fosse stata più elevata il treno sarebbe senz'altro deragliato e avrebbe rischiato di rovesciarsi in uno degli avvallamenti che affiancano il binario. I danni sono stati contenuti anche perché l'incidente è avvenuto in un giorno festivo. Sul treno oltre ai due macchinisti viaggiavano infatti solo una decina

di passeggeri. Laddove nei giorni feriali ce ne sono almeno alcune centinaia. Poco prima sullo stesso binario era transitata una littorina che essendo un po' più alta del treno regionale è passata indenne. Per fortuna ferite lievi per i due macchinisti del convoglio Ginevra-Napoli colpito da un pesante masso. Sicuramente però tanta paura. La cabina della prima carrozza è stata sfondata e il parabrezza è andato in mille pezzi. I danni comunque avrebbero potuto essere molto più gravi, sull'espresso viaggiavano centinaia di emigranti che rientravano dalla Svizzera ed erano diretti al Sud per trascorrere nei luoghi di origine le vacanze pasquali. Un episodio simile era accaduto nei giorni scorsi sempre sulla linea del Sempione: ai danni questa volta di un treno

Il manufatto del peso di 30-40 chilogrammi è di quelli utilizzati per segnalare la presenza di energia elettrica a fianco dei binari se condotti gli ingenti è stato fatto rotolare sul binario da almeno due persone. Il sabotaggio hanno riferito gli investigatori avrebbe potuto provocare conseguenze maggiori se il cubo fosse stato collocato in una posizione diversa e se la velocità del treno fosse stata più sostenuta. In quel tratto di linea infatti in coincidenza con due ponti il treno è costretto a ridurre notevolmente la velocità. Se quest'ultima invece fosse stata più elevata il treno a giudizio degli inquirenti sarebbe deragliato rovesciandosi in uno degli avvallamenti che affiancano il binario. Sul fatto stanno svolgendo le indagini i carabinieri di Este e la polizia ferroviaria di Verona.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un pietrone contro un treno in corsa carico di emigranti che tornavano per la Pasqua. Sabotatori e teppisti in queste festività hanno preso di mira i treni riprendendo a lanciare sassi. Sono in corso le indagini dei carabinieri di Arona e di Novara per individuare i teppisti che sabato notte da una cavalcavia della linea internazionale del Sempione hanno scagliato un pesante masso contro il treno

proveniente da Ginevra e diretto a Napoli. I due macchinisti del convoglio sono rimasti feriti ma non gravemente. Uno dei due è stato colpito da una pioggia di frammenti di vetro provocata dal macigno. L'altro è riuscito nonostante il panico a frenare la corsa del convoglio. Nei giorni scorsi lungo la stessa linea si era verificato un incidente simile ma il macigno era stato lanciato contro un treno mer

Guido Calvi parla del processo al manager della Telecom

«È assurdo ritenere Gamberale il "terminale" socialista nella Sip»

Caso Gamberale: atto secondo. Oggi riprende a Napoli il processo a fianco del direttore generale della Telecom Italia imputato, insieme all'ex vice segretario psi Guido Di Donato, di tentata concussione. Nei giorni scorsi la «Lega internazionale per i diritti dell'uomo» ha parlato di gravi «anomalie procedurali». Per l'avvocato Guido Calvi che difende il manager della telefonata, è assurdo ritenere Gamberale il «terminale» psi all'interno della Sip.

discutere il processo senza quella conversazione telefonica. Secondo l'atto «la difesa di Gamberale in questo caso non può dare alcun valido contributo alla ricostruzione della verità».

Ma cosa ne pensa l'avvocato Guido Calvi che fa parte del collegio di difesa del manager della telefonata? «Stiamo attenti la Lega per i diritti dell'uomo fa un discorso generale e ha come referente non certo il codice italiano ma i principi generali dei diritti dell'uomo. Lo mettiamo sotto accusa un sistema che restringe in maniera eccessiva l'area delle potenzialità difensive dell'imputato. Il compito di valutare eventuali violazioni procedurali resta in ogni caso a noi difensori. Fatto sta che uno dei motivi che ha spinto la «Lega per i diritti dell'uomo» a scendere in campo è stata la controversia sulla posizione dell'impegnatore Paolo De Feo titolare dell'azienda. Impresentato durante le indagini come uno degli accusatori di Gamberale che però presenze non si sponderebbe essendo «persona indagata in procedimento» connesso alla scorsa udienza i giudici della settima sezione penale hanno respinto dopo sei ore di camera di consiglio la richiesta della difesa di interrogare l'imprenditore. Di conseguenza il pm può utilizzare le dichiarazioni di De Feo raccolte nel corso dell'inchiesta che da sole ora fanno testo. «Noi non abbiamo definitivamente rinunciato

a sentire De Feo», spiega Calvi, anzi stiamo cercando di trovare un modo per poter formulare una nuova richiesta ai giudici perché siamo convinti di stare nel giusto. Esempio se c'è uno che accusa la difesa ha il sacrosanto diritto di poterlo controinterrogare, assurdo pensare diversamente. Ma al di là della vicenda della famosa telefonata intercettata, i magistrati Rosano Cantello e Nicola Quattrone accusano Gamberale di essere stato il «terminale» psi nella Sip. Risponde l'avvocato: «Innanzitutto voglio precisare che si tratta di un sospetto e non di un'accusa. In ogni caso ci troviamo di fronte ad una forzatura che non trova alcun riscontro nel processo. Ritengo che la questione sia molto più semplice. C'è la telefonata di Di Donato il quale chiede che quattro-cinque operai vengano assunti in un'altra ditta. Assunzione peraltro mai avvenuta. Tutto qui. Martedì quasi certamente Vito Gamberale sarà in aula dove dovrebbe fare una dichiarazione».

La vicenda inizia il 3 febbraio del 1992. Il manager riceve una telefonata di Di Donato che gli parla della «pm», un'azienda napoletana che concorre agli appalti Sip. Diretta dagli ingegneri Paolo De Feo e Carmine Meloro. Durante la conversazione Guido Di Donato chiede a Gamberale di lavorare l'assunzione di alcuni suoi amici. L'intercezione finisce nelle mani del pm della procura circondariale



di Napoli. Vincenzo Piscitelli che apre un fascicolo contro Di Donato per voto di scambio. Poi l'intercezione passa ai sostituti procuratori del Tribunale Rosano Cantello e Nicola Quattrone i quali al termine dell'interrogatorio di Paolo De Feo fanno scattare una nuova richiesta per tentata concussione il 28 ottobre dell'89. Vito Gamberale nel carcere di Poggioreale. Poi ottiene gli arresti domiciliari fino a febbraio del 1994. Nel frattempo durante le feste natalizie il g.p. Luigi Esposito lo stesso che aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare nega la visita di un pretore dirigente Sip. Cominciano le polemiche che investono come un fiume in piena il magistrato. L'allora ministro della Giustizia Giovanni Conso, ma un ispettore a Castelcapuano. Scende in campo anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. «Purtroppo più che di giustizia si ha la sensazione dell'arbitrio».

LETTERE

«Circoli Arci Nova illuminati per il 50° della Liberazione»

Cara Unità

Incorre il prossimo 25 Aprile il cinquantesimo anniversario della Liberazione un anniversario che assume in questo preciso momento politico un significato importantissimo che va oltre la stessa questione storica e investe il centro e il dibattito sul futuro del Paese. Come Arci Nova abbiamo pensato che non possiamo figli incorrere ad una sola stanca rievocazione del passato, questa può divenire invece l'occasione per organizzare una riflessione anche con contenuti festosi, perché no? - sul tema delle regole della nuova democrazia che vogliamo costruire senza prescindere dai valori fondativi della Resistenza ma anche cogliendo appieno il cambio di fase storica avvenuto dalla caduta del muro di Berlino in poi. Il tema della rievocazione della lotta partigiana per noi deve anche essere legato alla questione della partecipazione della responsabilità rispetto alla definizione del proprio futuro perché questo fu il grande coraggio e il grande merito di quegli uomini e di quelle donne. A noi quindi non interessa un'iniziativa di parte schierata sul versante politico e sulle polemiche attuali a noi interessa la lezione civile che ci viene dalla Resistenza. Per questo Arci Nova lancia una grande colletta vigilia della libertà che si svolgerà la sera del prossimo 25 Aprile in moltissimi dei nostri circoli sparsi per tutta Italia. L'idea e quella di chiedere a musicisti, scultori, pittori, testimoni di quel tempo, ricercatori, attori, videomakers, artisti vari di regalare quella sera al circolo una loro opera una rappresentazione un racconto un filmato utilizzando le energie creative locali del paese del quartiere e tutti coloro che vogliono aderire all'iniziativa invitando come ospiti tutti gli esponenti del luogo e chiedendo un segno di rispettosa attenzione - critica, attenzione certo - per quel pezzo di storia e per quello che oggi rappresenta rispetto al presente e al futuro. Per collegare fra di loro le diverse manifestazioni che si terranno in ogni parte d'Italia chiederemo a tutti i circoli di accendere per 5 minuti a mezzanotte precisa tutte le luci in modo da illuminare simbolicamente il futuro con i valori della lotta di Liberazione. Intanto da diverse città ci è giunta notizia di numerose iniziative a sostegno. **Nevio Salimbeni** (Segretario generale Arci Nova)

cizio della professione. L'iter formativo prosegue nella quasi totalità dei casi con periodi spesso di molti anni in qualità di volontari boristi o contrattisti a termine. Sono proprio questi laureati non strutturati dai quali dipendono in gran parte il lavoro degli istituti di ricerca italiani o delle Usi ad essere fortemente penalizzati da questo decreto. Non esistono in questo momento scuole di specializzazione (ad esempio la scuola di specialità in oncologia è riservata ai soli medici con accesso precluso ad ogni altra categoria di laureati). Al vello nazionale ogni ateneo dispone complessivamente di 3-4 scuole di specializzazione (a fronte di alcune decine per i laureati in medicina e chirurgia) delle quali molte non vengono attivate, altre sono di argomento non sanitario, altre infine dispongono di un numero inspiegabilmente limitato di posti. Il testo del decreto è perciò quanto meno superficiale non tenendo conto dell'ineadeguata disponibilità di posti nelle scuole di specialità impedendo di fatto uno sbocco professionale nelle strutture sanitarie ad una forza lavoro importante ed insostituibile nel panorama già fatiscente e desolato della ricerca italiana. Indispensabile sarebbe la revisione e la modifica dell'art. 15 della predetta legge, auspicando che la specializzazione non venga considerata un requisito imprescindibile per l'accesso a concorsi pubblici o che vengano individuati dei requisiti alternativi. Sono questioni queste delle quali rinviamo il ministro della Sanità e quello dell'Università e Ricerca scientifica e tecnologica. **Prof. Umberto Tirelli** (Aviano (Pordenone))

Ringraziamo questi lettori

Pierpaolo Porta (Non va d'ora quale immenso piacere mi avrebbe fatto con la decisione di apparire su Internet. Sono costretto a leggervi su Internet poiché sono uno studente di fisica che sta svolgendo la sua tesi all'estero precisamente a Sophia Antipolis una zona di centri di ricerca a 10 km sopra Antibes. **Maria Paola Torini** di Parma: La scuola elementare italiana vive da tempo nella bufera delle polemiche. Oggi al centro dell'attenzione vi sono i nuovi sistemi di valutazione una interminabile compilazione di test, registri costituiscono un vero e proprio tormentone burocratico che si va aggiungendo al lavoro consueto. **Marco Zubbetti** di Cernusco-Trento («Appena finita l'iniziativa delle cassette consiglieri un'iniziativa simile sulla televisione per poter comprendere i benefici e i limiti di una società cablata attraverso le immagini»). **Paola Trotani** di Pesaro («Tempo reale avrebbe violato la par condicio? Allora Funari che polemizzando con un articolo di Pansa ha cominciato a parlare per circa tutta la seconda parte del suo programma contro Pansa e contro i progressisti dicendo che hanno perso i perdurano le elezioni perché non capiscono un c... e non sanno fare un c... cosa via per tutta la trasmissione»). **Maria Luisa Scalzo** di Roma («Mettropoli»): un signore bianco patito deve di sedersi al posto di una donna di colore... non c'è un posto riservato era solo occupato da una persona di pelle nera. Ho provato una forte rabbia e non sono riuscita a trattenere le lacrime. Ignoranza e razzismo mi fanno molta paura. **Bonnie e Colilla Olga Valle** (Gianni Rigillo Luigi Grossi Donato Fioretti Carlo Aldanesi Gianni Rosa Bontolotti Alberto Parodi Paolo Argenti Napoli Annunziata Duilio Vincenzo Mino Annalisa Barberini Giordano Bruno Caglioli).

«Bisogna correggere la legge sui concorsi sanitari»

Caro direttore

scrivo a nome di un gruppo di biologi chimici farmacisti etc non strutturati del Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone). Gli IST di Genova dell'Istituto Tumori di Milano dell'IRCCS De Bellis di Castellana Grotte (Bar) dell'IRCCS di Napoli dell'Istituto Rizzoli di Bologna Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo di Trieste preoccupati di quello che potrebbe accadere in vista dell'approvazione della nuova disciplina concorsuale del personale del servizio sanitario nazionale di cui all'art. 18 del D.Lgs. 502. Le nuove disposizioni (art. 15) rendono necessario il possesso di un diploma di specializzazione per l'accesso ai concorsi pubblici nelle Usi e negli istituti scientifici di Ricerca andranno a determinare un imprevisto e drammatico blocco delle prospettive occupazionali dei laureati non ancora strutturati. Sottolineo che se per i medici il diploma di specializzazione può rappresentare il naturale proseguimento degli studi, ciò non avviene per i biologi chimici farmacisti etc. In particolare l'iter formativo del biologo prevede indirizzi specifici già all'interno del corso di laurea che si conclude con una tesi sperimentale prodotta dopo una frequenza obbligatoria a tempo pieno per almeno un anno presso un laboratorio universitario. Successivamente è indispensabile effettuare un tirocinio post lauream annuale non retribuito in laboratorio ospedalieri o universitari per conseguire l'abilitazione all'eser

Scrivete lettere brevi, che possono superare le 35 righe (sia dattiloscritte che a penna) indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviato per fax (quelle che non il contenimento non saranno pubblicate, così come le lettere aperte). Chiedete che in calce non compaia il proprio nome. Precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti».